

E quanto potenziale inespresso hanno le **pmi** innovative tricolore

Da anni ormai si parla di startup innovative, di come nascono e si sviluppano. Va meno di moda invece parlare di **pmi** innovative, ovvero di quelle piccole o medie **imprese** che, pur avendo superato in senso anagrafico o dimensionale lo stadio di startup, continuano a caratterizzarsi per una chiara natura innovativa. In pochi sanno che in Italia esiste una normativa precisa volta a determinare quali siano le startup e quali le **pmi** innovative e che a questa seconda tipologia di **imprese** il legislatore ha esteso molti dei vantaggi normativi e fiscali già spettanti alle startup innovative. C'è un vero e proprio registro delle **pmi** innovative, a cui nel giugno 2016 erano iscritte 204 aziende, mentre oggi sono 640. «Il problema è che queste 640 sono solo una parte delle **pmi** innovative italiane; molte non sono registrate, pur avendone

i requisiti, perché non sono al corrente di questa possibilità», dice Alessandro Dragonetti di Bernoni Grant Thornton, studio contabile e di advising e promotore del progetto Open Innovative **Pmi**. «L'obiettivo del nostro progetto è indagare il segmento delle **pmi** innovative ma anche fare divulgazione sulle potenzialità che il settore può avere», prosegue Dragonetti. Anche in merito ai requisiti «abbordabili» necessari per essere riconosciuta come **pmi** innovativa, come ad esempio avere almeno il 3% dei costi o del valore della produzione focalizzato su attività di ricerca e sviluppo o una forza lavoro formata da una percentuale minima di dottorati di ricerca e ricercatori o laureati magistrali. Il progetto Open Innovative **Pmi** è multidisciplinare: un sito di informazione e un osservatorio sul settore, ma anche un premio riservato alle aziende che sanno crescere e rinnovarsi. «In Italia c'è capacità di innovazione e creatività», segnala Dragonetti, «ma dobbiamo migliorare sul framework in cui le aziende operano, sull'apparato burocratico. E poi c'è un discorso di adeguatezza infrastrutturale e del capitale umano su cui possiamo

INTERVISTA Il presidente e ceo di Neuberger Berman, Walker, spiega perché punta sul private equity italiano, sulle aziende non quotate ma anche sul Pir. E intanto gioca la carta big data

Quanto valore in Italia

I NUMERI DI NEUBERGER BERMAN

Assetti in gestione	200	Assetti	100%
Fondi e alternative	97,2	Diritti	10%
Obbligazioni	102,8	Assettazioni	10%
Alternativi	100,0		

Se è distribuito? Risposta. A oggi siamo a circa 100 miliardi di dollari in investimenti, più di 120 miliardi in obbligazioni di 60 miliardi di investimenti alternativi.

Da che cosa sono costituiti i vostri investimenti in Italia? A che punto è il progetto del fondo di private equity quanto le risorse in Italia? In quale settore intendete stabilire le operazioni del Piv? Prima di tutto direi qualcosa di molto, dobbiamo occuparci di creare del valore con il Piv italiano, che rappresenta la base del portafoglio di un nuovo veicolo Piv, un fondo di private equity. Prima di tutto direi qualcosa di molto, dobbiamo occuparci di creare del valore con il Piv italiano, che rappresenta la base del portafoglio di un nuovo veicolo Piv, un fondo di private equity.

Quanti e quali sono i progetti in Italia? A che punto è il progetto del fondo di private equity quanto le risorse in Italia? In quale settore intendete stabilire le operazioni del Piv? Prima di tutto direi qualcosa di molto, dobbiamo occuparci di creare del valore con il Piv italiano, che rappresenta la base del portafoglio di un nuovo veicolo Piv, un fondo di private equity.

Quanto è il potenziale inespresso delle pmi innovative tricolore

PMI INNOVATIVE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Industria	36,8%	Commercio	3,1%
Software	24,1%	Turismo	0,8%
Sanità	9,4%	Agroalimento	0,1%
Altri	29,6%	Altri	0,6%

È un mercato ad alto rischio, ma anche un premio riservato alle aziende che sanno crescere e rinnovarsi. In Italia c'è capacità di innovazione e creatività, ma dobbiamo migliorare sul framework in cui le aziende operano, sull'apparato burocratico. E poi c'è un discorso di adeguatezza infrastrutturale e del capitale umano su cui possiamo

migliorare». L' identikit della **pmi** innovativa iscritta al registro corrisponde a una srl attiva nei servizi, con un fatturato inferiore a 1 milione di euro e meno di dieci addetti. «Il focus dell' Italia a livello giuridico su questo comparto è un' eccellenza», commenta Dragonetti, «ed è pensato sulla nostra struttura economica, fatta di un forte tessuto di **pmi**. Ma ora diventa necessario diffondere il sistema, che è un unicum in Europa, per sfruttarne le potenzialità». Paesi come Germania e Regno Unito non hanno una classificazione giuridica e fiscale per definire le **pmi** innovative e non prevedono piani strutturati per questa tipologia di aziende. Invece Francia e Irlanda risultano all' avanguardia per quanto riguarda sia la classificazione giuridica sia per progetti di agevolazioni e incentivi dedicati alle **pmi** innovative. (riproduzione riservata)